

VICARIATUS URBIS TRIBUNAL APPELLATIONIS

NORENANA

Coram R. P. D. SEVERINO ALVAREZ-MENÉNDEZ, Ponente

NULLITATIS MATRIMONII

Rubio - Sella

Sententia

(*omissis*)

I. FACTISPECIES

1. Eodem in loco cum commorarentur, in Carolina, scilicet, civitate, partes in causa notae ad invicem evaserunt scholastico anno 1948-1949 decurrente, quando actrix superioribus studiis lycealibus vacabat. Post longas, neque attamen pacificas, praematrimoniales relationes, die 1 octobris mensis 1952 in Pontificia Publiana Basilica christianas nuptias contrahebant (et cfr. p. 9; 72; 80; 88), practice vero nonnisi per quindecim circiter dies, quoad communem convictum, duraturas (et cfr. p. 36; 50; 64; 77). Prius etenim *de facto*, coniugibus e nuptiali itinere vix regressis; postea autem, mense, scilicet, ianuarii 1953, *etiam consensuali separatione* (et cfr. p. 57 et 65), instituta coniugalis conviventia subversa fuit et absque ulla spe illam iterum reassumendi.

2. Exinde quod die 3 aprilis mensis 1956 actrix Tribunal C. adibat, apposito libello hasce nuptias de nullitate arguens, et, quidem, tum ob defectum consensus, ad normam canonis 1081, § 1, tum —quatenus negative ad primum, atque consequenter subordinate— ob vim metumve ipsi incussa ad normam can. 1087, § 1. Quo supplicii libello (quibusdam processualibus difficultatibus superatis) tandem admissis, Tribunal C., processu rite emenso, concordatum dubium die 6 mensis iunii 1958 *affirmative* dimittebat, edicens, nempe, constare in casu de matrimonii nullitate in casu ex capite defectus discretionis in muliere. Contra quam affirmativam sententiam cl. mus Vinculi Defensor die 3 novembris 1958 appellationem ad H. N. O. interponebat. Eadem

appellatione per Decretum diei 15 novembris mensis rite admissa (cfr. p. 3), lite die 20 eiusdem mensis contestata, sequens, pro more, concordatum fuit dubium, cui hodierna Nostra iudiciali sententia respondere tenemur, scilicet: "*An constet de matrimonii nullitate in casu ex capite defectus discretionis in muliere, ad normam can. 1081, § 1 C. I. C. et subordinate per vim et metum ex parte conventae partis ad normam can. 1087, § 1 C. I. C.*". Cl.mo Vinculi Defensore H. N. T. rogante quoddam peritale votum ex officio actis adiunctum fuit.

II. IN IURE

3. *Matrimoniale consensum* Legislator noster descripturus, bis de eodem in canone 1081 sermonem intexit: in § 1, ubi docet, universam theologico-iuridicam postgratianeam traditionem sequens, quod "*matrimonium facit partium consensus inter personas iure habiles legitime manifestatus; qui, sane consensus, nulla humana potestate suppleri valet*"; necnon in § 2, ubi hanc eiusdem matrimonialis consensus exhibet notionem, scilicet: "*est actus voluntatis quo utraque pars tradit et acceptat ius in corpus perpetuum et exclusivum, in ordine ad actus per se aptos ad prolis generationem*".

4. *Voluntatis actus*, itaque, matrimonialis consensus cum sit, pro no alveo descendit ut "*sapientissime canonica doctrina a contrahendo valide matrimonio arceat eos qui sive deliberata voluntate destituuntur, sive plena libertate privantur*", uti legimus in Rotali decisione diei 30 iunii 1940, coram CAIAZZO (vol. XXXII, p. 612, n. 2).

5. Sive ob primum —propter defectum, scilicet, deliberatae voluntatis— sive ob alterum —seu ex defectu plenae libertatis— pacificum in canonica doctrina atque iurisprudencia est etiam nonnullos psychopathologicos status personas, proh dolor! iisdem percultas, sin minus semper, saltem haud infrequenter arcere a nuptiis valide celebrandis. Quod sane haud postremum locum tenet in sic dictis psycho-asthenicis statibus. En quomodo illos describit cl.mus peritus ex officio, Dr. M. V.: "*E' noto che la psychosi ossessiva, secondo i concetti espressi da P. Janet, ha come base costituzionale la psicastenìa intesa come caratteriologica labilità alla tensione psichica, con relativo abbassamento del livello di tutta l'attività del soggetto*" (p. 18), et quidem "*per l'insufficienza del potenziale di energia e di iniziativa a sua disposizione che si riflette in definitiva su tutte le manifestazioni della sua vita di relazione*" (p. 18).

Et rursus, de obsessivo stadio agens, ad quod huiusmodi psycho-asthenici processus vel ob meccanismos psychogenos, vel plerumque ob stimula emotionalia, pervenire solent: "*L'ossessione, consistente*

in una rappresentazione ideativa incoercibile, che si introduce nel corso del pensiero, inceppandolo e polarizzando su di sè l'attenzione in modo esclusivo, costituisce però il sintomo fondamentale di queste forme. Non di rado il fenomeno ossessivo si associa a quello fobico, entrambi legati ad un esagerato timore, spinto fino all'esasperazione, della' avverarsi di spiacevoli avvenimenti, di pericoli esistenti solo allo stato potenziale o di sofferenze ipotetiche, preoccupazioni tutte non del tutto irragionevoli, ma che, per la loro improbabilità, normalmente non vivono nella coscienza dell'individuo sano e non attirano la sua attenzione oltre quell'attimo che si accorda alle idee inutili. La coattività che tali idee assumono, invece, nel psicastenico, le rende penose, ripugnanti e temute al soggetto e determina in lui pertanto un continuo conflitto interiore, che oltre a provocare, come si è detto, crisi o stati di depressione e di ansia, riduce o annulla l'efficienza dei suoi poteri volitivi" (p. 19).

Riduce o annulla l'efficienza dei suoi poteri volitivi! Etenim, prout idem cl.mus peritus prosequitur: "Ed infatti la volontà di tali infermi si esaurisce completamente nella incessante lotta contro l'ossessione e nel dubbio continuo del fare o del non fare una determinata azione o del prendere o non prendere qualsiasi decisione. Tutta la vita del malato viene ad essere turbata e sconvolta nelle sue attitudini, nelle sue intenzioni, nelle sue applicazioni pratiche e nello stesso indirizzo morale, dal dominio delle rappresentazioni ossessive, delle incertezze e della coazione" (p. 20). Quinimmo: "Lo Janet dice a tale proposito che il disturbo principale della sindrome psicastenica, giunta all'acme ossessivo, consiste (a) nell'assenza di decisione e di risoluzione volontaria, (b) nell'assenza di fiducia e di attenzione, (c) nell'incapacità di provare un sentimento esatto in rapporto con la situazione contingente" (p. 20).

Ex quibus omnibus haud immerito idem cl.mus peritus concludebat: "Da quanto sopra accennato nei riguardi della struttura fenomenologica della psicosi ossessiva, chiaramente risulta che la forma morbosa incide non tanto sulle facoltà intellettive dell'infermo, quanto soprattutto sulle sue capacità volitive che, in particolari stadi della malattia, possono addirittura venire completamente abolite" (p. 20).

Quinimmo: "Tanto più anzi i poteri di autodeterminazione saranno scemati o esclusi quando le rappresentazioni ossessive verranno mantenute o rinsaldate da particolari circostanze emozionanti create o aggravate, con metodo suggestivo o con atti psichicamente traumatizzanti, da chi può avere interesse di influenzare a proprio vantaggio le azioni e le decisioni del malato. Tanto minore sarà poi l'autonomia della volontà del soggetto quando essa dovrà essere esplicita in determinazioni concernenti il tema che in quel momento costituisce il nucleo della rappresentazione ossessiva" (p. 20).

6. Neque ita tantum cl.mus hic peritus. “La malattia mentale riscontrata nella Rubio —idest, illa de qua impraesentiarum agimus— nelle sue espressioni di maggiore entità può anche arrivare a togliere la capacità di intendere e volere; negli altri gradi inferiori porta ad uno stato di abulia completa a lasciarsi dominare dagli altri”, deponbat cl.mus Dr. V. (ad 9um, p. 125). Et alius medicus a curatione, Dr. P.: “La forma di malattia riscontrata nella Ribera —idest, illa de qua nunc agimus— è tale da rendere per se il soggetto paziente incapace di intendere e di volere” (ad 10um, p. 129). Et quidem hac gradualis intensitate: “Nei periodi di parossismo, certamente ed anche in quelli di decrescenza; nei periodi intervallari o di latenza il soggetto p. è capace di intendere e di volere” (p. 129).

Atque peritus ex officio, cl.mus Dr. L., eadem thesim propugnans, sequentia generalia principia praemittebat, scilicet: “Bisogna distinguere —in huiusmodi statibus psycho-asthenicis, praesertim cum ideis coactis atque phobicis coniunctis— uno stato (a) *interparossistico* e uno stato (b) *parossistico*. Nel primo vi è uno stato psichico di torture, di malessere che sopravviene a proposito di ogni fenomeno mentale e di ogni azioni. P. Janet ha chiamato questo ‘sentiment d’incompleteude’ ed ha insistito sul carattere imperfetto, insufficiente, incompleto che i psicoastenici attribuiscono a tutti i loro fenomeni psichici. Questo stato di torture e di incompletezza psicologica si trasferisce spesso nell’aspetto esteriore del psicoastenico: nei gesti, negli atti della vita corrente, nei piccoli conflitti sociali della vita quotidiana, nelle relazioni mondane. Il psicoastenico è imbarazzato, artefatto, timido... Nelle forme più gravi i momenti parossistici sono più frequenti e lo stato ordinario comporta una sorte di egoismo tirannico, sacrificando tutto ai mezzi di difesa contro il sentimento di incompletezza e le ossessioni” (p. 156).

Quinimmo: “Lo stato parossistico è caratterizzato dal quadro delle ossessioni; si possono osservare crisi di ansietà, durante le quali il malato prova una indicibile sofferenza. Le ossessioni, che sono variabili, si riferiscono quasi sempre a dei fatti d’ordine morale: così, per esempio, se il psicastenico è tormentato dall’idea di una malattia, penserà sempre ad una malattia venerea o contagiosa...” (p. 156-157).

Quapropter: “E’ chiaro pertanto che nel psicoastenico, l’evento emotivo riveste un ruolo di notevole importanza e specie nello *parossistico* agisce in una maniera che le rappresentazioni immaginative prendono la forma di una realtà vivente, il che comporta ad agire in maniera non consona. In conseguenza *l’operato del psicoastenico in stato di parossismo ansioso non comporta colpa*” (p. 157).

Haec in genere. Nam, ad materiam matrimonialis consensus quod attinet, quaesitum sum absolvens, sequentia cl.mus peritus ex officio affirmabat: “La malattia mentale della Ribera —una psicoastenia

costituzionale, nella quale si sono avute crisi parossistiche con manifestazioni a tipo depressivo-ansioso (p. 155)— *rende il soggetto p. incapace di intendere e di volere nei periodi di parossismo e di decrescenza, ma non nei periodi di latenza*, in quanto detta infermità *nelle espressioni di maggiore entità arriva a togliere la capacità di intendere e di volere*, mentre nei gradi inferiori comporta uno stato di abulia e si lascia dominare dagli altri, il che però non comporta una incapacità di intendere e di volere” (p. 158-159).

7. *Ad probationem vero quod attinet haec duo, inter alia, prae oculis potissimum habenda sunt, scilicet:*

a) non quemlibet matrimonialem consensum (semper quidem, huius contractus natura perspecta, requisitum) semper sufficere. Eiusdem quippe naturam ecclesiasticus Legislatur explicaturus, in citato can. 1081, § 1 non quemlibet matrimonialem consensum exquirebat, sed, e contra, illum tribus hisce qualitatibus necessario vestitum: humana potestate datum, a personis iure habiles elicatum, *legitime, tandem manifestatum*. Idest, matrimoniale vinculum tunc atque tunc tantum exurgit *quando, seu momento quo matrimonialis consensus praebetur*. Si illo momento nupturiens capax erat emittendi huiusmodi consensum, tunc, caeteris aliis suppositis, matrimonium valide contractum fuit. Si illo momento, e contra, nupturiens incapax erat eliciendi *talem* actum humanum, seu praebendi *talem* consensum, matrimonium tunc invalide fuit contractum. Quapropter, non quodlibet aliud momentum, sed, in ordine ad nullitatem quod spectat, illud illudque tantum perpendere debemus atque cogimur, quo, ut vulgo dicitur, matrimonialis caeremonia perfuncta fuit, ut autem iuridice, *quo necessarius matrimonialis consensus praestitus est atque vicissim acceptatus*.

Quod profecto principium valere tenendum est etiam quando de simulato consensu quaestio in medium vertatur. Qui v. gr. —ut rem exemplo illustremus— ante matrimonium decem filios saltem generare intendebat, et post matrimonium viginti de facto procreavit, si momento quo matrimonialem consensum praebuit, ius ad prolem positivo voluntatis actu comparti denegavit, et quidem in radice, hisce filiis, prius intentione, postea executione procreatis non obstantibus, matrimonium ipse invalide contraxit, et abs dubio ob exclusum boni prolis;

b) Exinde difficultas probationis nullitatis matrimonii hisce in causis ex capite amentiae —late sumptae— ecclesiastico tribunali delatis, quippe quod illo momento, de quo nuper, nullus e contrahentibus talis vel appareat vel suspicetur. “Utrumque autem certum sit amentes qua tales arceri a valido matrimonio contrahendo —legimus in rotali decisione diei 3 iunii 1939, coram WYNEN, vol. XXXI, p. 372-373, n. 2— nihilominus saepe difficile est morali cum certitudine discernere-

re, an certus quidam homo *in contrahendo* sui non compos fuerit, aut habitu aut actu. Siquidem difficultas talem quaestionem dirimendi provenit partim (a) ex eo quod agitur de morbo mentis qui non semper, ne a peritis quidem, facile cognosci potest; partim vero (b) ex eo quod *nonnisi in casibus rarissimis* aliquis homo mente sanus nuptias inire praesumit *cum comparte, cuius infirmitas mentalis est conclamata et certa*". Idest, nupturientes, etiamsi amentes, illo momento, et quidem decisivo, saltem apparenter normales exhibentur ut in pluribus. Si in statu conclamatae amentiae versarentur, quomodo etiam materialiter accedere possent ad altare?

Ad hanc autem difficultatem solvendam duo nobis suppetunt iurisprudentialia atque psychiatrica principia. Alterum: *semel amens praesumitur semper amens*, seu, prouti legimus in iam supra citata rotali decisione coram CAIAZZO: "Iam veteres psychiatrae et canonistae tradiderunt, si amentia exstiterit *ante et post* matrimonium, eam praesumi exstitisse *etiam tempore medio*. 'Sin testes deponant de muliere insaniente ante et post matrimonium, insania *videtur esse praesumenda pariter de tempore celebrati matrimonii*, quin obiici valeant dilucida intervalla, cum dementes ex vitio naturae numquam convalescant... Probatis nempe extremis et media praesumitur probata amentia, unde constituto de perpetuo coniugis furore, illud sane consequi videtur nullitatis vitio matrimonium infectum iri ob consensus deficientiam'..." (p. 614). Et adhuc: "Si constet de amentia antecedenti et subsequenti, iure deducitur et amentia concomitans, quia amentia natura sua est morbus perpetuus et insanabilis. Quare in dubio num matrimonium initum fuerit tempore amentiae an in lucido intervallo, censetur initum tempore amentiae" (ib. p. 614).

Alterum vero —quodque adhuc tutius, utpote horum psycho-asthenicorum statuum proprium— illud hisce verbis a cl.mo perito ex officio L. traditur: "Lo stato parossistico non deve essere inteso *unicamente con manifestazioni esteriori eclatanti*, simili a quelle manifestatesi per il ricovero nella Clinica... ma debbe essere inteso *anche nello stato di inibizione completa* durante il quale il soggetto agisce come un automata" (ad 7um, p. 165).

Quaestio, proinde, impraesentiarum solvenda, hisce constringitur limitibus: utrum actrix in casu, momento quo matrimonialem consensum praestitit, versata fuerit necne in hoc statu "*di inibizione completa*", seu in paroxistica periodo huiusmodi processus morborum mentalis.

8. Rei autem veritas hisce in casibus erui debet, imprimis, ex iurata partium depositione (si et quatenus haberi possit) necnon ex testium depositionibus iuratis, facta referentium et non iam theoriis scientificis vacantium; potissimum autem ex peritorum votis, cum de re plane thecnica agatur, eorundem peritorum interventu cognoscenda, pendenda atque solvenda.

III. IN FACTO

9. *Huius causae processuali aspectu perpenseo*, iam supra, facti-speciem recensentes, n. 2, animadvertimus necessarium fuisse quasdam difficultates superare. Matrimonium, etenim, de nullitate accusaverat eadem actrix (cfr. p. 8 et ad 34um, p. 52); sed Tribunal C. in Sessione habita die 16 mensis maii 1956 pro libelli admissione, talem supplicem libellum reiiciebat "perlecto actricis libello et compulsatis documentis exhibitis, praesertim illo a doctore F. exarato die 23 novembris 1955" (p. 25).

Et re quidem vera praefatus Dr. sequentia ad rem affirmabat: "*La rivedo ora* —actricem— meno reattiva *ma ancora turbata da redenti disturbi a tipo psicoastenico*. La ripetizione delle manifestazioni morbose neuropsichiche *ad andamento pressochè periodico*, in corrispondenti periodi annuali e stagionali, il quadro clinico sintomaticamente uniforme, non lasciano dubbio che trattasi di ricorrenze cliniche (ciclotomia) cioè di un complesso neuropsicosico a base sicuramente costituzionale, se pure di volta in volta particolari contingenze emotive possono averne costituito lo stimolo scatenante immediato" (p. 13).

Quibus omnibus perpensis, optimo consilio Tribunal C. libellum reiicere decernebat, exstantibus gravibus sequelis indolis processualis, quae dari possint casu quo actor personalitate careret standi in iudicio. Et cfr. can. 1609, § 2 et 1892, n. 2.

Ad hanc difficultatem vero superandam Tribunal C., servatis de iure servandis (cfr. pp. 26-27), actrici curatorem dabat in personam proprii patris, et quidem die 20 mensis iunii (cfr. p. 28). Qui sane curator procuratorem nominabat advocatum Marium (pp. 28-29), qui die immediate insequenti, 21 iunii 1956 "in forza del mandato ricevuto dichiara di insistere nell'accusa di nullità fatta del padre della sig. RIBERA in data 18 maggio 1956". Et cfr. folium adnexum. Accusationi nullitatis, de qua nunc Procurator, a patre actricis, qua curatore, facta, sese associaverat, ad abundantiam, ut videtur, Promotor iustitiae.

Nulla, proinde, difficultas, Patrum iudicio, ad processualem aspectum quod attinet.

10. *Quidnam ad rem, imprimis, iuxta actricem*.—Causae meritum iam nunc aestimaturi, videndum, praeprimis, elementa ab actrice circa assertum psycho-asthenicum statum depositionis decursu oblata. Tribus hisce praemissis elementis: *paterna oppositione* huiusmodi concelebrandis nuptiis, *aversione*, quam ipsa in altera periodo erga futurum virum sentire incoepit atque *intimis relationibus*, quas cum eodem habuerat viro (quae profecto elementa praesentem tragoediam efficient), en quidnam in ipso supplici libello scribebat: "E schiava io ero ormai. Sentivo la gravità dell'errore commesso —illae relationes intimae— comprendevo di essere una vittima, ero inorridita al timore

che i genitori venissero a sapere e succedesse uno scandalo, riflettevo allo strazio dei miei familiari, *e con la mente sconvolta*, dovevo subire tutto quello che voleva—vir—da me anche se innominabile. *Decaddi completamente sia dal punto di vista fisico che morale...*" (p. 5). *Decaddi completamente sia dal punto di vista fisico che morale!* Et rursus: "Intanto, le preoccupazioni, l'essere costretta a fingere nascondendo i sentimenti veri, che sentivo, *produssero in me una forma di ossessione, d'insonnia, di agitazione* tanto che i miei *finirono per essere costretti a farmi ricoverare in una clinica, ...onde io potessi fare almeno la parte della cura che richiedeva gli elettroshok*" (p. 6).

Et in iudiciali depositione: "...pure tengo a far notare che questo—vir—cominciava a generare in me, *già per tendenza neurolabile*, uno stato di angoscia e di apprensione che influiva molto deleteriamente sul mio sistema nervoso, anche se non appariva in forma esteriori" (ad 8um, p. 40). Et adhuc semel: "*Dopo un sei o sette mesi dalla deflorazione*, a causa degli avvenimenti sopra descritti, *cominciarono i primi disturbi psichici*: insonnia, rischi, ansie, preoccupazione e forte mal di testa... Man mano però questi disturbi si aggravarono, tanto che non potetti sostenere la prova orale del concorso magistrale del 1950, pur avendo avuto un'ottima votazione agli scritti" (ad 16um, p. 43-44).

Et de medicalibus visitationibus agens: "Nel frattempo cominciai a consultare i medici: mi recai dal Prof. D., Prof. C., Prof. V., Prof. F., Prof. D., Prof. B. Tutti mi dicevano che si trattava di *psicosi ossessiva, di stato ansioso, di trauma dovuto a causa esterna* dato che anche attraverso cure forti, non ottenevo alcun miglioramento" (ad 16um, p. 44).

Atque de reclusionem in clinica: "Poiché tutte queste cure non prodavano a nulla e il mio stato di salute peggiorava... e non mi reggevo più sulle gambe, i Prof. P. e C. consigliarono il mio ricovero in clinica, per sottopormi alla cura degli elettroshok. Fui ricoverata... nel *maggio e giugno 1951*. Rimasi in Clinica circa un mese, subendo ben tredici elettroshok. In questo periodo di degenza *ho avuto un delirio* in cui, nominando il mio fidanzato, dicevo di non volerlo vedere. Un'altra volta, pur stando calma e lucida di mente, quando mio padre mi domandò se volessi vedere il fidanzato... *io ebbi una crisi così forte*, che gli infermieri furono costretti a mettermi la camicia di forza..." (ad 17um, p. 45-46).

Quidnam autem ad effectum quod attinet harum curationum? En quid ipsa ad rem respondebat, 18um quaesitum absolvens: "Fui dimessa dalla Clinica *non completamente guarita*, ma unicamente perchè il fatto acuto era passato e non ero pericolosa" (p. 46). Et re quidem vera, prout ipsa deponit ad 19um: "Da quest'epoca—dimissionis e domo salutis—e fino al matrimonio i miei disturbi psichici *si manifest-*

tarono a periodi alterni, per cui, quando si manifestavano, ricorrevo all'aiuto del Prof. P, il quale mi dava delle cure. Durante il periodo delle cure mi sentivo meglio; passato il periodo ricompariva in forma leggera l'insonnia, stanchezza mentale e nervosismo" (p. 47).

Quinimmo: *"qualche mese prima del matrimonio si aggravarono le mie condizioni: di nuovo completa insonnia, incubi, crisi. Facevo uso di calmanti, ma senza esito. Intanto si facevano i preparativi per il matrimonio ai quali non partecipavo in modo assoluto, non solo per le mie condizioni, ma anche perchè non sentivo nè entusiasmo nè piacere: ero come un'automata" (ad 19um, p. 48).*

Neque aliter illo momento quo matrimonialem consensum emisit: *"Partecipai al rito, ma come un'automata: nulla compresi della cerimonia, nè capii quanto disse il celebrante nel suo discorso di occasione. Alla richiesta del sacerdote pronunziai il 'si', ma con la convinzione di essermi messa a posto con la coscienza verso i miei genitori per la deflorazione avvenuta, però senza comprendere l'importanza dell'atto e i gravi doveri che assumevo, anzi prevedendo la catastrofe a breve distanza. Tanto vero che mentre ci scambiavamo le fedeli, guardai prima dietro e vidi che le rispettive madri piangevano, poi mi voltai verso il mio marito e mi misi a ridere" (ad 22um, p. 49).*

Nuptiisque semel initis *"sia a Napoli che a Roma —quo, perdurante nuptiali itinere, sese coniuges contulerant— stetti molto male a causa dell'insonnia con conseguente depressione e stanchezza. Raggiungemmo poi Perugia, Assisi e Firenze, qui il viaggio fu interrotto e fummo costretti a tornare a casa, perchè stavo malissimo" (ad 23um, p. 49).*

11. *Dictorum synthesis.*—Paucis hactenus audita ab actrice condensantes verbis, sequentia elementa eadem Nobis tribuit, scilicet:

a) eamdem praeditam esse quodam characteriologico substracto *"neurolabile"* (et cfr. supra, n. 10, p. 11);

b) quoddam psychicum drama ipsam passam fuisse, et quidem ante nuptias, omnibus illis elementis oppressam: primaeva paterna oppositione erga has nuptias (informationes quippe obtentae circa futurum maritum parentes coegerunt ad dissuadendas tales nuptias); aversione experta erga illum virum, praesertim ex modo sese gerendi, actrice semel deflorata; ipsis carnalibus relationibus atque tandem minis a convento adhibitis communicandi, scilicet, puellae parentibus praefatas intimas carnales relationes;

c) huiusmodi drama effusum fuisse in quemdam psycho-aestheticum statum, ad quem medendum medicos advit necnon clinicam X petere fuit coacta;

d) Ex eadem salutis domo semel dimissa, necessarium ipsi fuisse denuo medicos adire, idque non tantum immediate ante nuptias, verum

quoque et statim post ipsas; quinimmo, eodem psycho-asthenico morbo correptam fuisse perdurante itinere nuptiali;

e) A viro semel de facto separata, quocum pacifice convivere haud potuit, mentis quietem recuperasse. "Piano piano allontanato l'incubo della vicinanza del mio persecutore —idest, viri— in me è tornata la calma" (p. 7).

12. *Quidnam ad rem, secundo, iuxta conventum.*—Hic autem, licet non in omnibus sincerus appareat, ductus abs dubio instinctu propriae defensionis, sequentia nihilominus confirmavit, nempe:

a) *subsequentem actricis aversionem.* "Notai —sic ipse— che dopo la deflorazione l'affetto della R. verso di me diminuì e mi accorgevo che ella mi tollerava" (ad 15um, p. 60);

b) *Minas eidem actrici inlatas.* "In seguito a questo distacco e sopportazione da parte della R., io minacciai la R. di manifestare ai suoi genitori quanto era avvenuto" (ad 15um, p. 60);

c) *Processu psycho-asthenici in actrice exordium.* "Dopo cinque o sei mesi dalla deflorazione cominciarono a manifestarsi nella Rubio dei disturbi psichici, in seguito al fatto che era preoccupata di una eventuale gravidanza, non avendo avuto un paio di mesi le regole mestruali. Disturbi psichici si manifestarono *sopra tutto con una forma di ossessione*, in quanto la R. era fortemente preoccupata per quello che era avvenuto e sul futuro della sua vita. Ricordo semplicemente di aver consigliato la R. di prendere qualche calmante..." (ad 16um, p. 60-61);

d) *Reclusionem actricis in domum illam salutis.* De qua re videas depositionem eiusdem conventi ad 17um (p. 61) necnon *defectum curationis*: "Al termine del ricovero in casa di cura la R. per una ventina di giorni sembrò ristabilita, ma dopo di ciò, ricominciarono i disturbi avuti in precedenza: insonnia, dolori di testa e soprattutto preoccupazione nei riguardi del futuro matrimonio. Infatti, non avendo più quell'affetto primitivo verso di me, si preoccupava di un eventuale scandalo per la deflorazione avvenuta" (ad 18um, p. 62). Quinimmo: "Dall'uscita della casa di salute fino al matrimonio, oltre i disturbi suddetti, notavo che la R. *nei suoi ragionamenti non era molto logica; si vedeva che la R. non fosse un'essere normale*" (ad 19um, p. 62);

e) atque tandem: *moralem absentiam actricis sive quoad praeparatoria pro nuptiis, sive etiam quoad matrimonii celebrationem.* "La R. —sic conventus— nei preparativi per il matrimonio si mostrava passiva ed apatica... Durante la cerimonia notai che la R. era completamente assente... Ebbi solo netta l'impressione che la R. agisse come

una automata, quasi che il matrimonio non la riguardasse" (ad 21um et 22um, p. 63).

13. *Quidnam ad rem, tertio, iuxta testes.*—Quos circa, actis attente perpensis, sequentia animadvertenda censuerunt Patres:

a) Excluis medicis a curatione, opportune, quidem, a Vinculi defensore appellati tribunalis in ius vocatis (et cfr. p. 112) et de quibus mox agendum, peritale argumentum exploraturi, summatim sex testes iudicialiter excussi fuerunt;

b) Eorumdem testimonio, iuxta reollectas informationes omnino fidedigno, sequentia plane confirmantur, scilicet:

1um. *Actricis erga futurum virum aversio.*—Et cfr. ad rem R-T., eiusdem actricis sororem, ad 10um, p. 72; R.M., actricis patrem, ad 8um, p. 79; R-R., eiusdem actricis matrem, ad 10um, p. 88; F-T., conventi matrem, haec deponentem: "Qualche anno prima del matrimonio, da varie circostanze, potetti formarmi la convinzione che, se la R. avesse potuto, non sarebbe andata al matrimonio. Si dimostrava infatti avvilita, seccata, preoccupata sia per le condizioni economiche e sia anche per il carattere di mio figlio" (ad 11um, p. 102);

2um. *Asserti status psycho-asthenici exordium atque tum ante cum post nuptias perduratio.* Et cfr. ad rem H., conventi fratrem, ad 16um, p. 109; F-T., ad 16um, p. 103; De G., ad 18um, p. 98, quamquam hac de re testis sit postnuptialis; potissimum autem actricis parentes atque sororem, haec asserentem: "Mia sorella fin da piccola è stata sempre un carattere emotivo e psichicamente molto debole. Dopo il fidanzamento ufficiale si cominciarono a manifestare in lei i primi disturbi psichici. Questi disturbi si esternavano con continui mal di testa, insonnia soprattutto, con colassi, con conseguenze deleterie per tutto l'organismo" (ad 16um, p. 74).

Neque pigeat actricis patrem, professione medicum, audire. "A fidanzamento inoltrato —sic ipse— mia figlia cominciò a sentire continui dolori di capo e perciò abusava di pastiglie calmanti, poi incominciò a soffrire d'insonnia con incubi e idee di ossessione. Fu costretta a non fare gli esami orali per il concorso magistrali. Finchè una mattina appena levatasi dal letto si avventò su di me dicendomi: 'Ora hai paura'. Io chiamai la madre, e poi subito la portai in clinica, dove su parere del Prof. C., dovette essere ricoverata d'urgenza. I disturbi cominciarono a manifestarsi qualche anno e mezzo prima del matrimonio" (ad 16um, pp. 81-82);

3um. *Actricis reclusio in domum illam salutis.* Res ex actis omnino pacifica. Et cfr. omnes testes sub praecedenti littera citatos;

4um. *Morbi persistentia etiam post dimissionem e Clinica.* Actri-

cis patrem pro omnibus aliis testibus audiamus. “Durante l’anno che intercorse dall’uscita dalla Clinica al matrimonio, ebbe tre periodi durante i quali si manifestavano di nuovo i sintomi del male: (a) nell’autunno, (b) nella prima sera precedente al matrimonio e (c) alla vigilia del matrimonio stesso” (ad 20um, p. 82); cfr. p. 75, 90 et 104;

5um. *Modus, extraneus quidem, sese gerendi uxoris in actu celebrationis matrimonii.* Actricis soror deposuit: “ricordo ben però che mia sorella era molto assente, sia durante il rito che durante la festa. Di questa assenza e di questa apatia diede prova anche nei giorni immediatamente precedenti alle nozze. Infatti, mentre mia madre preparava gli abiti nuziali, mia sorella si mostrava assente, apatica e scettica, come se la cosa non le interessasse. Mia sorella soffriva sempre i soliti disturbi” (ad 25um, p. 76).

Et eiusdem pater: “Dopo la cerimonia e durante il modesto pranzo mia filia non si mostrò per niente contenta, come deve essere una sposa” (ad 25um, p. 83-84). Atque mater: “Durante la cerimonia nuziale, mia figlia mi apparve completamente assente e con mia meraviglia e rammarico vedevo che essa di tanto in tanto sorrideva come una incosciente. Anche durante il ricevimento in albergo mia figlia conservò un atteggiamento malinconico e assente” (ad 25um, p. 91). Et conventi pater: “Ricordo solo che notai una grande indifferenza da parte della R., che aveva un aspetto piuttosto triste” (ad 25um, p. 99). Atque conventi mater: “Quello che mi colpì fu l’aspetto triste e taciturno della R.; non sembrava una sposa, ma un vitellino portato al macello. Ciò risulta anche da fotografie... Nei giorni immediatamente prima del matrimonio la R. aveva sempre un atteggiamento molto depresso” (ad 25um, p. 105).

6um. *Asserti morbi etiam immediate post nuptias perseverantia.* “Già durante il viaggio mia sorella si era sentita molto male —deponit testis R-T.—. Tornata aumentarono i suoi disturbi psichici, manifestatisi sempre con gli stessi segni. Terminarono questi disturbi quando mia sorella si separò dal S. e venne a casa” (ad 28um, p. 76). Atque actricis pater: “Tornati dal viaggio di nozze sono stati assieme una quindicina di giorni. L’insonnia persisteva. Una sera andai a trovarla, e lei mi disse di portarla a casa, altrimenti si sarebbe lanciata dal balcone” (ad 28um, p. 84). Atque mater: “Dopo il matrimonio mia filia ha sempre dimostrato di non essere normale: aveva sempre degli scatti nervosi, usciva facilmente in escandescenze, anche se non c’erano i gravi disturbi psichici di un tempo, non si poteva affermare che mia filia stava bene. Questo stato di forte tensione nervosa in mia filia è durato fino a due o tre mesi dalla separazione da suo marito. Da questo momento ella è andata progressivamente migliorando fino al punto che da due anni circa è normale ed ha potuto anche insegnare” (ad 28um, p. 92).

14. *Quidnam ad rem, Quarto atque tandem, iuxta peritos.*—Quod circa peritiale argumentum, re moderate discussa, sequentia visa fuerunt Patribus notatu digna, scilicet:

a) Huius argumenti necessitas, plana. Plura namque hucusque sive a partibus (nn. 10-11 et 12) sive etiam a testibus (n. 13) audivimus tum quoad ipsum psycho-asthenicum morbum, tum etiam circa eiusdem morbi antecedentiam atque persistentiam post nuptias. Nihil autem audivimus circa eiusdem morbi *intensitatem*, seu utrum comprobatus psycho-asthenicus status in muliere talis exstiterit ut apparen-ter praestitus consensus validus fuerit necne. Id non ad testes, non ad ipsas partes, sed ad peritos pertinere pacificum est. Exinde eorundem peritorum necessitas, atque, proinde, peritialis argumenti;

b) Plana quoque, actis attente perlectis, eiusdem peritialis argumenti in casu ubertas. Nedum, etenim, medici a curatione, ad normam canonis 1982, iudicialiter excussi sunt in casu, verum quoque duo periti ex officio, idque ad mentem et litteram eiusdem canonis 1982, de *peritorum* suffragio agentis;

c) Duplex, itaque, huiusmodi peritale argumentum cum in casu sit, duplici numero illud perpendere atque dimittere intendimus.

15. *Quidnam iuxta peritiale argumentum extraiudiciale.*—Quod circa sequentia notanda veniunt:

a) Constat praeter clinicas notulas (p. 20-23) medicalibus attestationibus necnon, tribus exceptis, iudicialibus depositionibus a sequentibus Doctoribus datis: C. (p. 12 et 116-121); F. (p. 12-14), qui perdurantibus moris processus fuit mortuus (cfr. p. 122); V. (pp. 14-15 et 19; 124-127); P. (pp. 16 et 128-131); O. (pp. 16-18 et 121) atque tandem D. (p. 19), pariter perdurantibus moris processus defuncto (cfr. p. 122);

b) Ratione temporis, quo atrici iidem medicales curas porrexerunt, ita classificantur: Doctores F. et P. tum ante cum immediate post nuptias; caeteri alii ante nuptias tantum. Unde etiam hoc chronologico elemento confirmatur atricem tali psycho-asthenico procesu percussam fuisse *sive immediate ante, sive etiam statim post nuptias*. Sequela evidens profecto, prae oculis habita praesumptione, de qua et Nos supra, in Iure: "si constet de amentia antecedenti et subsequenti, iure deducitur et amentia concomitans" (cfr. supra, n. 7, p. 9);

c) En diagnosis a cl.mo D.re C. circiter diem 26 mensis maii 1951 facta: "*Sindrome istero-ossessiva con reazioni ansiose*" (p. 20). Et illa facta a cl.mo D.re F., mense, scilicet iunii 1952 (p. 12): "*sindrome depressivo-ansiosa*" (p. 13); atque illico post nuptias (octobris mense 1952): "*complesso reattivo con proiezione depressivo-ansiosa*" (p. 13)

Et tandem, "la rividi per un altro esame nell'aprile 1953 e constatatai analogia sintomatologia" (p. 13).

Et cl.mus Dr. V.: "*Stato di esaurimento e depressione nervosa. Tendenze prevalenti neuro-vegetative e psicoasteniche*" (die 16 maii 1951. Cfr. p. 19). Et cl.mus P.: "La signora RIBERA... è stata da me curata nel 1951 —mese di maggio— e poi nel novembre 1952 (igitur post unum mensem ab initis nuptiis) —perchè in fase ansiosa depressiva, con fobie, paura, inveicismo, stati di allarme, probabilmente per progressi psicotraumi" (p. 16). Et adhuc antea cl.mus Dr. O.: "Attesto di aver visitato il 28 aprile 1951 e il primo maggio 1951 la Signora R... nella quale riscontrai disturbi ossessivo-fobici" (p. 16-17). Et cl.mus Dr. D. denique, die 9 mensis maii 1951: "*Forte esaurimento nervoso con fobie ed anemia (astenia?)*" (p. 18);

d) Verum, quidnam de effectibus huiusmodi psycho-asthenici processus in ordine ad consensus validitatem, iuxta hos Doctores?

Audiamus, imprimis, cl.mum D.rem F., haec generice asserentem: "Ed è non meno evidente che ogni stato depressivo, di qualsiasi genesi, induce nel soggetto un complesso di inferiorità non solo subiettivo che influenza soprattutto il dinamismo volitivo e la consapevole efficiente capacità a resistere..." (p. 14). Ultimatim, itaque, negativum deponentem in casu habemus. *Un complesso di inferiorità; influenza soprattutto il dinamismo volitivo e la consapevole efficiente capacità di resistere*: sed quonam gradu? quonam intensitate? Tale problema cl.mus Dr.nec sibi quidem proposuit.

Ob eandem rationem negativos aestimamus Doctores O. atque D. Audiamus, itaque, secundo, D.rem C. sequentia iudicialiter deponentem: "Questi ammalati hanno lucidità mentale, per cui se si applicano momentaneamente a qualche altra attività psichica, riescono ad esplicarla, ma poi ritornano alla condizione fobica... Essi *praticamente sono passivi di fronte a ciò che riguarda le idee ossessive*" (ad 7um, p. 117). Et rursus: "Di queste nevrosi la psicastenia, di cui era affetta la R., è la più tenace e grave, *in quanto limita l'attività e riduce la personalità del soggetto*" (ad 8um, p. 118). Et pressius adhuc: "La malattia di cui era affetta la R. non era *tale da togliere per se la capacità di intendere e di volere, ma era tale da diminuire notevolmente tale capacità, in quanto la condizione ossessiva, che rende questi pazienti egocentrici sui loro disturbi, li rende passivi, disattendi e quasi estranei per tutto ciò che li circonda anche se questo riveste particolare importanza*" (ad 10um, p. 118). Atque tandem: "Anche nei periodi più acuti, la R. *non è stata mai completamente incapace di intendere e di volere, perchè anche negli stati più acuti della malattia tale capacità era fortemente diminuita, ma non abolita*" (ad 11um, p. 118).

Admittit, attamen, hanc circumstantiam, scilicet: "Ritengo che la celebrazione del matrimonio della R. *sia avvenuta in un periodo o (a)*

di latenza o (b) di decrescenza del male. Escludo che sia avvenuta in un periodo di completa guarigione" (ad 14um, p. 119). Quapropter, prosequitur ipse: "Ritengo che il periodo di latenza o di decrescenza del male *abbia agito in senso negativo sulla capacità di intendere e di volere della R. solo parzialmente, ma ha costituito certamente una grande influenza negativa sulla volontà dell'ammalata*, la quale —et hoc bene notandum— *in determinate azioni diveniva assolutamente abulica e passiva*" (ad 14um, p. 119).

Cl.mus hic Dr.pertrahi quandoque videtur in thesim nullitatis, sed re quidem vera manet in illa cuiusdam fortis diminutionis voluntarier-tatis in casu. *Fortemente diminuita, ma non abolita!* Thesis, proinde, nullitatis nullatenus ab hoc D.re suffragatur.

Sciscitatus autem ex officio: "Le minacce subite da parte del fidanzato in ordine al fidanzamento e l'abuso che il fidanzato ha fatto di lei deflorandola, la minaccia ancora di rivelare ai genitori di lei le intimità sessuali: *possono considerarsi la causa scatenante della malattia della R.; e questo trauma psichico può aver influito negativamente sulla capacità d'intendere e di volere più che la stessa forma di psicostenia?*", sequentia ipse respondebat: "Certamente le dette minacce sono una causa scatenante della malattia e certamente questo trauma psichico *è un elemento perturbatore di particolare entità, che oltre (a) a scatenare la forma psicoastenica, (b) può aver agito più intensamente in senso negativo sulla capacità d'intendere e di volere della R.*" (ad 16um ex officio, pp. 119-120).

Audiamus, proinde, tertio cl.mum D.rem V. Primam et quidem auream regulam, quam ipse in mentem revocat, est sequens: "Per questo genere di malattie *non esiste una regola fissa generale; ogni caso fa storia a sé*" (ad 11um, p. 126). Neque aliter cl.mus Dr. V. PALMIERI, in eiusdem opere GINECOLOGIA FORENSE: "mentre il medico clinico si può fidare all'intuito, ai segni patognomonici, al 'quod plerumque accidit', il medico-legale deve studiare ogni caso *come se fosse il primo* del genere che cade sotto la sua osservazione, e considerarlo senza preconcetti di scuola, con la sincerità di un teste, con la spassionatezza di un giudice; egli ha appreso a diffidare dei segni patognomonici, ma richiede prove; *non si affida incautamente al calcolo delle probabilità, ma sa che l'eccezione può avere lo stesso valore della regola...* Le diagnosi *d'emblée*, che formano l'orgoglio di tanti clinici, *non esistono per il medico-legale*, ma la diagnosi —cioè la conclusione— sarà il risultato di un processo critico, *da rifare ogni volta, poichè in medicina legale non esistono casi identici, ciascuno presentando aspetti peculiari...*" (p. 8-9, Città di Castello, 1945). Paucis verbis ita id exprimus: *non sunt infirmitates, sed infirmi.*

Qua aurea sane regula semel praemissa, ita ad rem Dr. V. deponet, scilicet: "La malattia mentale riscontrata nella R. *nelle sue es-*

pressioni di maggior entità può anche arrivare a togliere la capacità di intendere e di volere. Negli altri gradi inferiori porta ad uno stato di abulia completa a lasciarsi dominare dagli altri" (ad 9um, p. 125).

Quidnam, igitur, ad rem? Praemissa hac circumstantia quod, scilicet, dalla diagnosi del Prof. F. risulterebbe che la R. sia passata a nozze *durante una ripresa* del precedente quadro clinico e cioè *non in periodo di latenza, o decrescenza del male, ma in una ripresa di esso*" (ad 12um, p. 126), sequentem eruit conclusionem: "Si deve ritenere che in quel momento (periodo) la capacità di intendere e volere fosse *per lo meno molto attuita od offuscata, fino a poter compromettere la validità del suo consenso matrimoniale*" (ad 13um, p. 126).

Per lo meno molto attuita! Et quidem fino a poter compromettere la validità del suo consenso matrimoniale: de potentia, igitur, in casu agitur, iuxta hunc D. rem, seu de probabilitate; non vero (uti Iudices indigemus) de facto actualis subversionis matrimonialis consensus.

Audiendus, itaque, atque demum, postremus medicus a curatione, Dr. P. In cuius maiorem auctoritatem illud militat argumentum supra a Nobis indigitatum, ipsum, scilicet, actricem perlustrasse *sive immediate ante, sive etiam illico post nuptias*. Et cfr. n. 15 sub litt. b, p. 20.

Generali quaesito, ita respondet ipse: "La forma di malattia riscontrata nella R. *è tale da rendere per se il soggetto paziente incapace di intendere e di volere. Nei periodi di parossismo certamente, ed anche in quelli di decrescenza. Nei periodi intervallari o di latenza il soggetto paziente è capace di intendere e di volere*" (ad 10um, p. 129). Huic autem particolari, nempe: "Tenendo conto del decorso del male... la R. è stata mai, di fatto, ridotta a tale incapacità di intendere e di volere?" (p. 114), hisce verbis: "La R. ha raggiunto lo stato mentale di incapacità di intendere e di volere *certamente nel periodo che precedette il ricovero nella clinica* (inde a die 26-V-1951 usque ad diem 21-VI-1951: p. 12) *ed in un periodo immediatamente susseguente. L'ho trovata in questo medesimo stato —incapacitatis intelligendi et volendi— quando la visitai nel novembre 1952 —igitur immediate post nuptias, contractas die 1 mensis octobris 1952—*" (ad 11um, p. 129).

Specifico autem quaesito, hisce omnibus consequens, ita hic Dr. respondebat: "Tenendo presente il certificato del Prof. F. ritengo *senz'altro che all'atto del matrimonio* cioè una quindicina di giorni prima della visita, *fossè la R. in una fase prodromica, che la rendeva incapace di intendere e di volere*" (ad 14um, p. 130). Etenim: "Si capisce bene che la fase *prodromica è differente dalla fase di latenza*, in quanto importa, la prima —prodromica— *un turbamento cenesetico preparatorio alla esplosione, che ha sempre una influenza negativamente determinante sulla capacità di intendere e di volere, e che ha pregiudicato la validità del consenso matrimoniale*" (ad 15um, p. 130). Bene notentur postrema verba: *che ha pregiudicato la validità del consenso matri-*

moniale. Primus atque unicus qui, ex omnibus hactenus auditis medicis a curatione, thesim de invaliditate totidem expressis verbis propugnat.

16. *Quidnam, denique, iuxta illud ex officio*.—Quod, sane, ut ex dictis constat, hisce duobus votis conflatur, editis a cl.mo Prof. L. (pp. 141-165) et a cl.mo D.re B. (acta secundae instantiae, pp. 5-25). Utrumque, ergo, claritatis gratia, singillatim perpendamus.

17. *Iuxta primum peritum*.—Eiusdem votum ad sequentes intendimus reducere enuntiatione, nimirum:

a) Praemissis primo: huius matrimonii factispecie (pp. 143-146)—Nobis ex iam supra expositis nota—; secundo: examinibus clinicarum notarum (pp. 146-152) generali obiectivo (pp. 152-153) atque particularibus neurologico (p. 153), systematis nervi vegetativi (153-154) atque psychico, una simul cum illis laboratorii (WASSERMANN, SAKS-GEORGI, KAHAN, MEINKE, etc.), cl.mus peritus sequentem confirmat diagnosim in casu: “In sintesi la R. è una *psicastenica costituzionale, nella quale si sono avute crisi parossistiche con manifestazioni a tipo depressivo-ansioso* (p. 155);

b) Principia in doctrina quoad huiusmodi psychico-asthenicos processus, ad hoc cl.mo perito propugnata, iam fuerunt supra a Nobis exposita. Et cfr. supra n. 6, p. 6;

c) Ad huius autem psychico-asthenici processus etiologiam quod spectat, sequentia hic cl.mus peritus tenet, scilicet: “Dato che la R. ha una *costituzione psicoastenica* ed è, pertanto, un soggetto facilmente suggestionabile ed impressionabile, si ritiene perfettamente verosimile che *prima le minacce e successivamente i rapporti sessuali prematrimoniali* abbiano costituito *episodi traumatizzanti e contingenze emotive atte a scatenare i disturbi parossistici* che hanno provocato il ricovero in Clinica della p. e successivamente tutte le crisi che sono state descritte nella perizia” (ad 4um, p. 158);

d) Hac porro conclusione semel admissa, en quidnam ipse, et quidem cohaerenter, coram Iudice sustinebat: “La R. *dal ricovero nella Clinica fino al matrimonio* non ha potuto avere dei periodi di latenza, *in quanto le cause determinanti e più precisamente scatenanti le crisi ossessive ed ansiose*, che noi abbiamo identificate nella costrizione matrimoniale, non solo permanevano, *ma si accrescevano sempre più, man mano che la R. si avvicinava al matrimonio*” (ad 6um, p. 164). Et antea, in eiusdem peritali voto: “Ritengo che dal ricovero nella Clinica, avvenuto nel maggio 1951 fino all'epoca del matrimonio, la R. *non ha avuto nessuna fase di guarigione*, ma unicamente dei periodi di decrescenza” (ad 7um, p. 159). Et re quidem vera ipsemet Dr. C.

haec ad 5um deponerat: "Durante la permanenza in Clinica ebbe (actrix) un miglioramento, *ma non guarì*" (p. 116);

e) Sequela, proinde, evidens: "Dato che, come sopra detto, il matrimonio è stato celebrato *in epoca di ripresa del male*, il che comporta la incapacità di intendere e di volere, *il consenso matrimoniale non deve essere ritenuto valido*" (ad 8um, p. 160). Et adhuc semel: "Per tutto quanto ho detto ritengo che il consenso matrimoniale dato dalla R. *sia da considerarsi nullo*" (ad 8um, p. 165).

18. *Iuxta alterum.*—Huius autem votum *peritia cartularia* in actis appellatur. Idque, quia, uti ipsemet cl. mus peritus asserit: "L'ampia e dettagliata documentazione in Atti, per la sua precisione clinica nel descrivere le condizioni di mente della p. *in epoca anteriore e posteriore al matrimonio*, con l'evoluzione e il decorso dell'infermità, *esonerata da una visita diretta* della R. agli effetti di una più sicura diagnosi" (ad 2um, p. 22, Acta secundae instantiae).

Aliis verbis: quaedam medicalis directa perlustratio "non potrebbe darci ulteriori elementi di giudizio per la valutazione di quanto sopra indicato... ma solo indicarci le sue condizioni mentali presenti" (p. 7). Quae profecto ad rem non faciunt. Animadversiones etenim in Iure expleturi non sine intento haec scribebamus: "Quaestio, proinde, impresentiarum solvenda, hisce constringitur limitibus: *utrum actrix in casu, momento quo matrimonialem consensum praestitit, versata fuerit necne in hoc statu inhibitionis completae*" (n. 7, p. 9).

Et ratio est actricem percussam fuisse non quocumque amentali processu, *sed illo speciali* psycho-asthenico numcupato, qui, secus ac v. gr. ille schizophrænicus, plerumque in peius vertens, nedum clinicas remissiones, sed et veri nominis recuperationes admittit atque cognoscit. Quod potissimum contingit *sublata causa sic dicta "scatenante"* eiusdem morborum processus, iuxta illud: posita causa, sequitur effectus; ablata causa effectus tollitur.

Nunc autem, actis diligenter perpensis, patet huius psycho asthenici pathologici processus *praedisponentem* causam actricis psychastenicam indolem exstitisse, *determinantem* autem —idest v. scatenante— odiosi viri praesentiam atque cum eodem necessario instituendum ac de facto institutum matrimonialem convictum. Patet etenim ex actis hunc virum simul pro eadem exstitisse eiusdem *defloratorem, minatorem mortis proprii patris*, sese hisce nuptiis prius opponentis, atque denique pertimescendum *diffamatorem*, quatenus haud semel eidem actrici dixit (ad aversionem superandam) se omnia patri dicturum circa intimas relationes, quibus antea ipsi indulgerant.

"Ritengo che la malattia della R. si sia presentata in una forma più grave, specie per quanto si riferisce alla capacità di intendere e di volere circa il consenso matrimoniale, *in quanto le cause scatenanti hanno*

avuto come base di partenza un matrimonio contrastato. Successivamente la R. ha impersonificato il soggetto dominatore, e, quindi, l'elemento traumatizzante, nel fidanzato che la faceva vittima" (ad 6um, p. 159: depositio perito L.

Eapropter (atque nostra poscentes), merito cl.mus peritus B. asserbat directam medicalem perlustrationem in casu qualibet carere utilitate. Tempus, quo matrimonialis consensus fuit praestitus, illudque tantum, est in casu perpendendum. Actualis status actricis ad rem non facit, perpensa omnino peculiari indole pathologici processus, quem ipsa subiit.

Fundamentalia puncta vero huius cartulariae peritiae sunt sequentia, scilicet:

a) *Diagnosis* —praemisso quodam profundo studio praeexistentis materialis clinici: pp. 7-16—: "Si può quindi senz'altro ritenere che la R. sia affetta da *psicastenia costituzionale* e che abbia sofferto, *in epoca immediatamente precedente e seguente alla data della celebrazione del suo matrimonio...* di una *psicosi ossessiva con episodi di tipo depressivo-ansioso*" (p. 16);

b) *Principia autem in iure, seu in doctrina, circa huiusmodi pathologicum processum, a cl.mo perito admissa, iam supra fuerunt a Nobis relata. Et cfr. In Iure, n. 5;*

c) *Quibus, claritatis gratia, fas sit Nobis et sequentia eiusdem periti exscribere verba: "L'infermità sopra diagnosticata, per quanto riguarda l'originario costituzionale substrato psico-astenico, rientra nel gruppo delle psiconervosi che, pur intimamente legate alla vita psichica del malato, non alterano la sua personalità; per quanto riguarda invece le manifestazioni ossessive ed i fenomeni depressivo-ansiosi secondari, spinti fino al livello psicosico... deve essere considerata una vera malattia mentale con le conseguenti ripercussioni sulle capacità di intendere e di volere del soggetto paziente"* (5um, p. 23).

Quandonam, proinde, atque in genere, facultates tum intellectuales cum etiam volitivae hisce in processibus auferuntur? En responsum ab hoc cl.mo perito datum: "La psicastenia costituzionale provoca incapacità di intendere e di volere nel soggetto, che ne è affetto, solo quando raggiunge, come nel caso, livello psicosico per l'insorgenza delle più gravi manifestazioni ossessive e di intensi fenomeni depressivo-ansiosi" (7um, p. 23);

d) *Quidnam autem sentiendum de sic dicto aspectu etipathogenetico huius determinati processus psycho-asthenici? Iterum cl.mum peritum audiamus: "L'argomento del conflitto— causae determinantes, seu ut vulgo dicimus, scatenanti— nell'animo della R. fu inizialmente (a) quello del contrasto tra l'opposizione espressa dai genitori con motivata ragione alle sue nozze con il S., e (b) le minacciose intenzioni*

da questi continuamente a lei manifestate in caso di una eventuale rottura de fidanzamento. (c) *L'avvenuta deflorazione da parte del fidanzato* e (d) *il ripetersi dei contatti sessuali con lui, con* (e) *il terrore che il fatto venisse divulgato e ne nascesse uno scandalo, costituirono l'elemento traumatizzante che portò al livello psicosico la forma psicastenica e la psiconevrosi ossessiva su di essa insorta" (p. 20-21);*

e) atque tandem de omnimodo defectu intellectus atque voluntatis in illo momento quo actrix consensum emisit: "La certificazione medica in atti di causa, col puntualizzare e descrivere le condizioni psichiche della p.sia in epoca precedente, sia in epoca posteriore alla data del matrimonio, sia anche a pochi giorni di distanza dalla celebrazione della nozze (certificati del Prof. P. e del Prof. F., *indica quali gravi turbe mentali affligessero l'inferma al momento in cui rese il suo consenso matrimoniale, confermando la sua incapacità di intendere e di volere" (p. 21). Quae omnia plene confirmantur adiunctis illis concomitantibus, quae supra, n. 13, testificale argumentum perpedentes, sub n. 5 exposuimus.*

Quapropter — concludit idem cl.mus peritus: "Per le ragioni sopra esposte si deve ritenere che la Sign. R. *al momento della celebrazione delle sue nozze, fosse totalmente incapace di intendere e di volere* si da escludere la possibilità dell'esistenza in lei di sufficienti elementi di giudizio e di sufficiente libertà di auto-determinazione per poter emettere un consenso matrimoniale valido in senso canonico" (ad 8um, pp. 24-25).

19. *Fertur sententia.*—Quibus omnibus in iure et in facto rite perpensis atque consideratis, Nos infrascripti Iudices, pro tribunali sedentes definitive in hoc altero iurisdictionis gradu sententiamus propositis dubiis respondendum esse, sicut de facto per praesentem respondemus: ad primum: AFFIRMATIVE, seu constare de matrimonii nullitate in casu ex defectu discretionis in muliere, ad normam canonis 1081, § 1 C. I. C.; ad secundum (per vim et metum ex parte conventae partis, ad normam canonis 1087, § 1 C. I. C.) *provisum in primo*, ad normam canonis 1669, § 1. Atque proinde sententiam Tribunalis C. diei 6 iulii 1958 esse in casu confirmandam.